

Riccardo Marco Scognamiglio, *Il male in corpo. La prospettiva somatologica nella psicoterapia della sofferenza del corpo*. Prefazione di Piero Porcelli. Milano: FrancoAngeli, 2008, pp. 384, €35,00

Come scrive Porcelli nella Prefazione, questo studio si colloca in quel nuovo «orizzonte teorico e storico [che] delinea un approccio maturo e laico alla psicosomatica: riguarda la psicoanalisi ma anche i limiti dichiarati della psicoanalisi» (p. 16). L'autore, di espressa appartenenza psicoanalitica, si è infatti voluto lasciare alle spalle quelle posizioni riduzionistiche che, costringendo la spiegazione della malattia organica entro gabbie psicologiche o, viceversa, negandone la portata, di fatto hanno sempre finito col riproporre la dicotomia tra soma e psiche. Qui, il tema della psicosomatica viene invece affrontato partendo dalla multifattorialità della malattia somatica, integrando gli apporti dei modelli teorici e operativi provenienti dai vari settori della conoscenza e coniugandoli in un approccio originale che tiene conto dei risultati delle più recenti ricerche. Il libro – scrive l'autore – è costruito «come un percorso concettuale di interrogativi metodologici» (p. 25), e si divide in tre parti.

Nella prima, partendo dai limiti della *talking cure*, resi imponenti dalla presenza di un corpo sofferente e dai relativi problemi legati alla prassi terapeutica, sono passati al vaglio di una serrata rassegna storico-critica i vari modelli e posizioni, con l'occhio puntato alle loro applicazioni concrete. I cinque capitoli che compongono questa sezione portano i seguenti titoli: 1) “Il corpo e i bordi della parola”; 2) “Orizzonti concettuali della clinica psicosomatica: la nevrosi come scrittura del corpo”; 3) “Fra corpo ed emozione”; 4) “Le eccedenze del dire e il deficit alessitimico”; 5) “I nuovi scenari del setting”. La seconda parte introduce il “modello somatologico”, elaborato in oltre venti anni di esperienza e volto a «ridefinire, in rapporto al corpo, il campo di competenza dello psicologo-psicoterapeuta» (p. 24). Ricco di esempi clinici, affronta nei suoi sei capitoli diversi ambiti patologici. I titoli sono: 1) “La presenza ‘ponderale’ del corpo”; 2) “Il corpo affamato e la parola che non sazia: la conduzione della cura nei disturbi alimentari”; 3) “Dal Sé ferito al corpo leso”; 4) “Il dialogo somatologico e i ‘modi di dire’ del corpo”; 5) “L’organizzazione del contesto di cura e i mediatori terapeutici”; 6) “Il male in corpo: trame somatologiche”. Infine, la terza parte del volume mira ad esemplificare il modello somatologico di psicoterapia integrata attraverso l’esposizione di un caso di sclerosi multipla, mostrando come esso si presti alla clinica ma costituisca anche un punto di partenza per ulteriori ricerche empiriche. I titoli dei nove capitoli sono: 1) “Prospettive di ricerca”; 2) “La sclerosi multipla fra ricerca medica e psicologica”; 3) “Il caso di Giulio. La fase di *assessment*”; 4) “Dai primi passi del trattamento al setting integrato”; 5) “La radicalizzazione della domanda di analisi”; 6) “Lo sviluppo della terapia”; 7) “Gli indici corporei dei processi di ristrutturazione narcisistica”; 8) “Il secondo anno di terapia: il processo di regolarizzazione”; 9) “Il disegno della ricerca sul caso”. Un capitolo di “Riflessioni conclusive”, insieme con una corposa bibliografia, chiudono il volume. Oltre che a psicologi e psicoterapeuti, il libro è destinato ai «medici illuminati» (p. 25), a quanti si occupano a vario titolo di «clinica di bordo» (*ibid.*), e soprattutto agli studenti, perché possano avvicinarsi alla complessità dei problemi in gioco. [Antonella Mancini]